

ANIMALI

I risultati dell'esame eseguito sulla carcassa rinvenuta a Lover il 12 ottobre: un insetticida vietato in Europa dal 2012. In bassa val di Non c'è chi vuole eliminare gli orsi

Tre plantigradi uccisi con lo stesso veleno

Pesticida anche nell'ultimo orso morto

Tre orsi morti in bassa val di Non, tutti e tre avvelenati con lo stesso pesticida.

Anche il plantigrado trovato senza vita lo scorso 12 ottobre nei boschi di Lover è stato infatti ucciso: la conferma arriva dagli esami di laboratorio eseguiti sulla carcassa dell'animale dall'Istituto zooprofilattico delle tre Venezie.

Ma non è tutto: il principio attivo risultato presente dall'esame autoptico è l'Endosulfan, insetticida e acaricida organoclorurato, vietato nell'Unione Europea a partire dal 2012, già utilizzato in occasione dei due precedenti casi di avvelenamento. La zona del rinvenimento della carcassa, infatti, è la stessa, dove in passato furono trovati altri due esemplari di orso morti. Il primo episodio risale al 21 marzo di quest'anno: l'orso venne trovato poco distante dal bordo della strada provinciale che collega Lover e Sporminore.

A dare l'allarme verso le 10.30 era stato un camionista in transito sulla strada, che aveva notato il corpo dell'animale bloccato dalla rete paramassi. La pista dell'avvelenamento, in quel caso, era parsa subito la più evidente: l'animale era finito a valle quasi a peso morto e questa era la prima circostanza singolare. Ma era stata soprattutto la presenza di bava

alla bocca a far pensare che l'esemplare potesse essere stato avvelenato.

Ma c'era un precedente: il 28 marzo 2015, poco sopra l'abitato di Sporminore, era stato trovato morto un altro orso (si trattava di M6) e anche in quel caso nel corpo dell'esemplare era stato trovato veleno.

Infine c'era stato l'episodio dello scorso ottobre: in quel caso la carcassa era già in avanzato stato di decomposizione e pertanto stabilire la causa della morte era risultato più difficile.

Ma gli esami eseguiti all'Istituto zooprofilattico delle tre Venezie indicano ora con certezza che anche quell'orso è morto avvelenato.

Anche se non c'è prova che dietro i tre decessi ci sia la stessa mano, tutto fa pensare che in bassa valle di Non ci sia qualcuno che ha deciso di fare sparire gli orsi: sia per la presenza dello stesso insetticida che per la precisa area in cui sono stati trovati gli animali.

L'ultimo rinvenimento, come era già avvenuto per gli altri due casi, è stato segnalato alla procura, che aveva dunque rubricato la notizia a «modello 45», ovvero il registro degli atti non costituenti notizia di reato. Con la conferma dell'avvelenamento il fascicolo passa a modello 44, quello re-

lativo a notizie di reato a carico di ignoti. Inutile dire che l'indagine per risalire al colpevole è tutta in salita. Se il veleno usato - un prodotto vietato ormai dal 2012 - rappresenta una sorta di «firma», si può immaginare che si tratti di un insetticida che, per anni, è stato a disposizione di moltissimi agricoltori.

Dopo il rinvenimento dell'ultimo plantigrado ucciso la forestale aveva condotto una mirata azione di verifica sul territorio, anche per trovare riscontri dalla presenza di altri animali morti o di bocconi avvelenati. Ma chi ha deciso di eliminare i plantigradi in questo modo - mettendo peraltro a repentaglio sia la vita di altri animali che quella di persone o bambini che dovessero venire a contatto con i bocconi avvelenati - si fa probabilmente scudo del buio o si presenta come un qualunque escursionista.

In zona, intanto, molti sono convinti che la carcassa trovata lo scorso 12 ottobre nei boschi di Lover non sarà l'ultima, anche perché le esche sarebbero state notate su un'area piuttosto vasta. I cacciatori che frequentano la zona riferiscono infatti di avere trovato bocconi avvelenati su tutta l'area incriminata. Bocconi che avrebbero causato la morte anche di tre cani e la cui presenza desta non poca preoccupazione tra le doppiette.



